

Una carta virtuale della Valcamonica «dimenticata»

È nata una pagina Facebook per raccogliere i «siti fantasma»

VALCAMONICA Il cielo al posto del tetto. La vegetazione - rovi, edera, ma soprattutto infestanti - invece dell'intonaco. E spesso, passando di lì accanto, diresti quasi che ad abitarli sono più i fantasmi che le persone. Sono luoghi dimenticati, gli edifici decadenti, i paesini in rovina, le fabbriche dismesse. Ce ne sono ovunque, tantissimi anche in Valcamonica, dove in particolare due fattori hanno determinato il proliferare di luoghi e immobili spettrali: lo spopolamento della montagna e la crisi dell'industria pesante.

Non c'è Comune, frazione o località che non abbia almeno un segnale di abbandono. Per «raccogliere tutti i luoghi sparsi per la nostra bellissima Valle da tempo abbandonati» è nata da qualche settimana una pagina Facebook che si chiama «Vallecamonica dimenticata», sottotitolo «Per non dimenticare». A idealarla e gestirla è un gruppo di amici dell'alta Valle appassionati del bello e della storia, delle tradizioni e del recupero architettonico. A guidarli è Giancarlo Sembinelli di Vione, geometa di professione, ma appassionato di arti, che «pratica» da sempre: poesia (anche dialettale), letteratura, recitazione, teatro, ricerca storica, rimavo delle tradizioni rurali, disegno, intaglio. Giancarlo ha aperto un profilo pubblico dieci giorni fa e, senza pubblicizzarlo, solo già oltre duecento le persone che lo seguono. «Io ho iniziato la raccolta - scrive - e chiedo a voi ora di darmi una mano, segnalandomi delle precise località oppure invian-

domi direttamente le foto». Il sito contiene già alcune gallerie di immagini dei luoghi dell'abbandono camuno: la colonia dei vigili del fuoco a Ponte di Legno, la frazione Pedole a Vezza d'Oglio - completamente disabitata e invasa dalla vegetazione -, i sanatori della località Croce di Salvena a Borno, la centrale idroelettrica di Temù e quella di Isola a Cervo, l'albergo e gli impianti di risalita del monte Calvo a Temù-Fidolo. «Ho creato questa pagina per raccogliere tutti i luoghi che negli ultimi decenni hanno avuto momenti di gloria e divinità, che sono stati punto di riferimento per comunità intere», spiega Gian-

carlo Sembinelli: «alberghi, dimore, fabbriche, scuole, centri ospedalieri e molto altro. Sui che ormai sono lasciati all'incuria del tempo e abitati solo da vandali, writer, senzatetto e a volte pure... dai fantasmi. Vorrei che questa pagina diventasse il punto di riferimento, dove vedere quanto in Valle non si vorrebbe mai vedere».

L'idea è anche quella di smuovere un po' le acque, magari facendo riflettere le istituzioni. E, perché no, trovare qualcuno interessato a recuperare qualche edificio o darde vita a un'attività. Tutti possono partecipare alla costruzione di questo «archivio»: l'inizio è rivolto in particolare a chi abita in bassa Valle, dove le conoscenze dei luoghi degli ideatori del progetto sono più scarse. Per informazioni è possibile visitare la pagina Facebook «Vallecamonica dimenticata» o scrivere a studi@sembinelli@gmail.com.

NELLA RETE

L'idea è venuta

di Vione

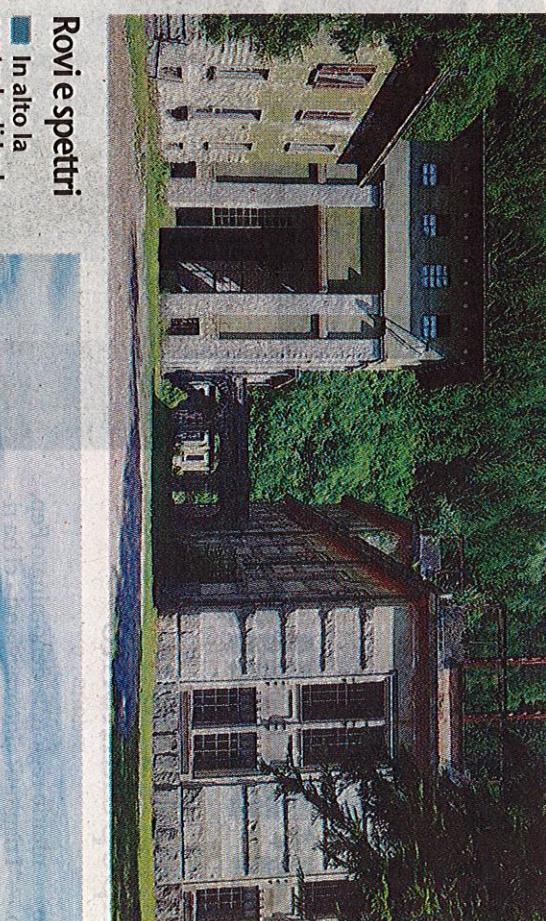
Giancarlo

Sembinelli:

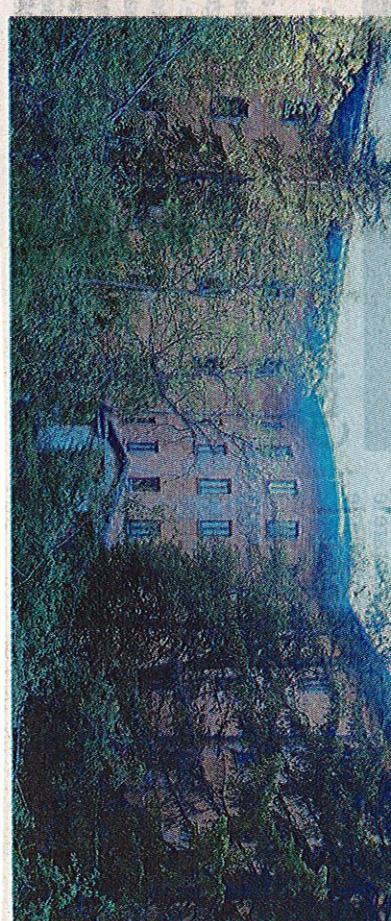
«Spero così

di stimolare

le istituzioni»



Rovi e spettri
In alto la centrale di Isola, a destra gli impianti e l'albergo del monte Calvo, sotto la colonia dei Vigili di Ponte di Legno



Giuliana Mossani